

***Io ci sono, e di te bambino/a,
famiglia, persona
non mi sono dimenticata...!***

Proposte per continuare a creare buoni legami facendo la differenza

Sul pezzo? Sì, ma RALLENTA!

Tempi e spazi oggi imposti, perché non viverli come “donati” e dedicarli?

Il momento che stiamo vivendo è un tempo di incertezze, di preoccupazione, di fragilità ;un tempo che porta alla luce aspetti e dinamiche a volte considerati scontati, impone (o dona?) tempi e spazi differenti, insieme a nuove e diverse modalità relazionali.

Da un giorno all’altro abbiamo dovuto chiudere le scuole, senza dati certi sulla riapertura, e siamo rimasti orfani della quotidianità e della normalità nella quale eravamo soliti progettare. Sappiamo delle difficoltà che questa situazione ha comportato per molte famiglie e vorremmo avere per loro delle risposte.

Guardare la paura e trasformarla in coraggio (“cor-habeo”: avere cuore, e agire in base ad esso)

Sappiamo anche che **ogni crisi è generativa**: crea ferite che possono diventare feritoie attraverso le quali aprirsi al cambiamento ed al futuro, alimentando la speranza.

Un tempo, questo particolare da interpretare e vivere in modo speciale, dunque, soprattutto per le scuole d’ispirazione cristiana, un tempo di possibile grazia, se ne si colgono gli aspetti di opportunità, per rilanciare i rapporti professionali, le relazioni con le famiglie, i legami con i bambini.

***Distanti ma CONNESSI, per essere con, perché siamo rete “connectère”
congiungere, annodare intrecciare, legare***

Questo tempo ci mostra come, per le scuole FISM, e per le scuole in genere sia necessaria un’azione comune che non sia a tutela delle singole scuole ma delle scuole tutte. E’ tempo di sostenerci, di condividere pensieri, preoccupazioni, azioni , valori più di quanto abbiamo sempre fatto nei collegi docenti e nei coordinamenti di zona.

Un fare per rimanere in relazione (dal latino relatio, a sua volta da relatus, participio passato di referre = riferire, riportare, stabilire un legame, un rapporto, un collegamento...)

Dobbiamo avere ancora più cura delle relazioni, con i bambini, le famiglie, le maestre e caricare di significati il nostro agire, non come didattica a distanza, poco significativa per il nostro grado di scuola, ma come desiderio di trasmettere vita, speranza e opportunità di sostegno reciproco ed interdipendenza.

Pensiamo sia importante, ora più che mai, far arrivare ai genitori che le parole che proteggono i bambini sono le loro, che conoscono il cuore dei loro figli. Vorremmo far arrivare loro un messaggio forte e chiaro: “Gli esperti ci consigliano... ma le parole “giuste”, cari genitori, sono le vostre. Solo tu, cara mamma, solo tu, caro papà, sai quali sono i tempi giusti per aprire alle domande, per cogliere le ansie o le paure che abitano e circolano nel tuo bambino e provare a provare a rispondere con le tue parole di adulto umanamente fragile ma pieno di speranza”. Due sono i criteri guida: autenticità e fiducia. E’ bene che arrivi ai bambini una condivisione autentica: “Hai ragione figlio, abbiamo paura perché il “virus con la corona” come l’ha chiamato un bambino come te è cattivissimo” ma anche la fiducia: “ci sono tanti medici bravissimi che cercano la medicina giusta e ce la faranno. E, soprattutto, Dio combatte con loro e di Lui ci possiamo fidare”.

Nutrirci di speranza, per seminare speranza (In-segnare, lasciare un segno dentro, significare)

Nutrirci di speranza, sia come professionisti sia come persone ed essere disponibili ad accogliere anche le nostre domande di adulti così da fare esperienza di un ascolto autentico, trovare e rilanciare speranza, forza e fiducia.

Come è possibile, infatti, infondere nei bambini fiducia e speranza se l’adulto rimane interiormente muto di fronte alle proprie paure e non trova radici solide alla propria speranza? Ma l’educatore cristiano non può dimenticare che sempre “ il nostro aiuto viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra “salmo 120” non può dimenticare che c’è un Padre Buono che non ci abbandona mai, che con il Suo aiuto è possibile guardare con speranza al futuro e che con la Sua grazia le persone trovano la forza e il coraggio per fare tutto ciò che serve per la nostra pace e serenità.

Ancora una volta si deve ricordare che l’educatore cristiano non “aggiunge” semplicemente qualcosa a ciò che tutti possono o debbono fare nel momento del bisogno per superare con lucidità e saggezza la paura (limitarsi cioè ad aggiungere una preghiera...), ma vive ogni circostanza lieta o triste della vita, con sentimenti e atteggiamenti diversi proprio a partire dalla sua fiducia di fondo in un Dio buono e provvidente, “il Quale guida e conduce l’umanità mentre questa si agita”(S. Agostino).

UN SEMPLICE DECALOGO PER AIUTARE A COGLIERE E VIVERE QUESTO TEMPO

Ecco allora un semplice “decalogo” per aiutare a cogliere e vivere questa emergenza come tempo propizio e testimoniare, anche creativamente, il valore dell’attenzione reciproca e dell’alleanza scuola-famiglia.

1. **Prevedere un contatto regolare e costante tra coordinatrici e rappresentanti di classe**, offrendo contributi (testi, video ...) che favoriscano e aprano - riflessione sulle opportunità del tempo speciale che stiamo attraversando e sui valori che guidano il nostro essere e il nostro fare
2. **Stare in ascolto dei bisogni effettivi delle famiglie** così da offrire risposte di significato alle domande o fatiche concrete che ci portano
3. **Mantenere un contatto personale con le famiglie**: comunicare orari dedicati per dialoghi telefonici o altre possibili modalità di confronto
4. **Utilizzare canali multimediali** dedicati a diffondere foto, suggerimenti, proposte di gioco, racconti così da rimanere e rafforzare la rete
5. **Valorizzare il tempo di condivisione in famiglia con i propri bambini**, ovvero favorire la consapevolezza del senso e del valore pedagogico di questo tempo, forzatamente regalato, per recuperare modalità “rilassate” dedicandosi allo “stare” più che al fare
6. **Narrare** ossia, racconti e storie possono essere scelti e inviati alle famiglie, sia come indicazioni bibliografiche, sia in formato audio/video, magari lette dalle insegnanti; usare stili comunicativi differenti potrebbe suggerire alle famiglie modalità per creare le loro storie.
Le storie potrebbero narrare di come affrontare le paure, di come accogliere l’imprevisto, oppure mettere a tema i desideri, dell’importanza e la bellezza di stare con gli altri, dell’importanza degli abbracci e del rispetto dell’altro, delle regole di cittadinanza.
7. **Fare memoria** ossia costruire tracce audio/video da condividere con le famiglie, contenenti il racconto di alcune esperienze di scuola dei mesi precedenti, così da tenere desta l’appartenenza e la dimensione di significato di ciò che è stato vissuto condiviso e costruito.
8. **Mantenere il contatto diretto bambini-insegnante**, grazie a messaggi vocali delle insegnanti per i bambini e la possibilità di ricevere messaggi dai bambini
9. **Ricordarsi delle regole della privacy** di bambini, famiglie e insegnanti nel rispetto di tutti e nell’attenzione a mantenere rapporti di fiducia
10. **Offrire spunti di riflessione e dialogo** che possano sostenere le famiglie nell’ascolto e dialogo reciproco, così valorizzare le domande di senso di ciascuno per una crescita reciproca.